

# 14. Konfessionslos, convertiti e “misti” Vanessa Maggi

*«Sono cresciuta in una famiglia ove due religioni, la cattolica e la ebraica, erano ugualmente rispettate e per questo motivo sono sempre stata incerta su quale delle due abbracciare. Dopo quanto ho subito, perché considerata ebrea, ho maggior propensione per questa fede, anche se con l'andare degli anni ho seguito le orme di mio padre, che era un libero pensatore».*

Marta Ascoli

La comunità ebraica di Trieste era tra le più integrate in Italia. Tra metà Ottocento e primo Novecento molti ebrei avevano rinunciato alla fede dei Padri per aderire ai movimenti liberal-nazionali e socialdemocratici, oppure per sposarsi con un partner di altra religione. Per queste ragioni fu alto il numero delle abiure, con un incremento tra il 1931 e il 1937.

Le conversioni al cattolicesimo si registrarono invece in particolare modo tra il 1937 e il 1939, come misura estrema e disperata di difesa dalla persecuzione razziale e con l'attivo coinvolgimento dei sacerdoti locali, che retrodatarono alcuni battesimi a prima dell'ottobre 1938.

Sia i soggetti privi di confessione che i convertiti furono ugualmente colpiti dalla legislazione razzista. La categoria degli ebrei “misti” non era inoltre prevista dal sistema fascista: l'individuazione e la successiva applicazione dei provvedimenti discriminatori si basavano dunque prima su criteri di valutazione propri del razzismo biologico («razza» dei genitori e dei nonni) e poi sui connotati individuali dei soggetti.

# 14. Konfessionlos, converts and “mixed” Vanessa Maggi

*«I grew up in a family in which two religions, Catholicism and Judaism, were equally respected. That is why I have always been unsure as to which of them I should embrace. After everything I've been through because I was considered Jewish, I am tending towards this faith, although as the years go by I have followed in my father's footsteps – he was a free thinker».*

Marta Ascoli

The Jewish community of Trieste was one of the most integrated in Italy. From the late 19<sup>th</sup> century and early 20<sup>th</sup> century, many Jews had forgone their forefathers' faith to join liberal-national and social democratic movements, or to marry a partner of another religion. This resulted in a high number of acts of abjuration, peaking between 1931 and 1937.

Meanwhile conversions to Catholicism increased between 1937 and 1939, as an extreme and desperate measure of self-defence against racial persecution, and with the active involvement of local priests, who backdated some christening certificates to before October 1938.

However, converts and individuals who were unaffiliated with any religion were punished by the Racial Laws regardless. Moreover, the Fascist system did not recognise the category of “mixed” Jews; discriminatory assessments were made and subsequently enforced based primarily on evaluation criteria connected with biological racism («race» of parents and grandparents), and to a lesser extent on the applicants' individual characteristics.



**Teodoro Mayer (Trieste 1860 - Roma 1942), giornalista e politico irredentista, fino al novembre 1938 proprietario del "Piccolo", da lui fondato nel 1881. Abbandonò l'ebraismo nel 1902 per adesione ai principi laici liberal-nazionali. Comproprietario dell'agenzia di stampa "Stefani", fu nominato senatore nel 1920 e presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI) nel 1931. Ebbe incarichi politici nel regime, ma si iscrisse al PNF solo nel 1929 su disposizione del segretario federale. Le leggi del 1938, pur accordandogli la qualifica di «ebreo discriminato» per benemerienze politiche e patriottiche, lo allontanarono da ogni incarico pubblico e lo privarono della proprietà del suo giornale.**  
**ASIP**

*Teodoro Mayer (Trieste 1860 - Rome 1942), a journalist and Irredentist politician, was owner of "Il Piccolo" until November 1938, having founded the newspaper himself in 1881. He left the Jewish faith in 1902 as he embraced liberal-nationalist secular principles. Co-owner of the "Stefani" press agency, he was appointed senator in 1920 and president of the loans company Istituto Mobiliare Italiano (IMI) in 1931. While he held political positions in the Fascist regime, he only became a member of the Fascist Party in 1929 forced to do so by the Federal Secretary. In 1938, although he obtained "discrimination" due to his political and patriotic credentials, he was removed from all public positions, and ownership of his newspaper was taken away from him.*  
**ASIP**



**Enrico Paolo Salem (Trieste 1884 - Sacileto 1948), di padre ebreo e madre cattolica, battezzato nel 1890, finì nella categoria degli ebrei "misti" a causa della discendenza paterna. Militante irredentista e volontario nella Grande Guerra, di sentimenti nazionalisti e nelle file del PNF fin dal 1921, fu podestà di Trieste dall'ottobre 1933 all'agosto 1938. Fu spinto alle dimissioni in previsione delle leggi ma anche a seguito di attacchi alle sue origini ebraiche. Dopo l'occupazione nazista dovette lasciare Trieste e vivere nascosto, nonostante avesse ottenuto dal ministero dell'Interno il «riconoscimento di non appartenenza alla razza ebraica» e modificato il suo cognome in D'Angeri.**  
**ASIP**

*Enrico Paolo Salem (Trieste 1884 - Sacileto 1948), born to a Jewish father and a Catholic mother, ended up in the category of "mixed" Jews due to his paternal ancestry. An Irredentist soldier and WWI volunteer, he held nationalist sentiments and joined the Fascist Party in 1921. He was podestà (Mayor) of Trieste from October 1933 to August 1938. He was forced to resign as the Laws were about to be introduced, but also as a result of attacks on his Jewish origins. After the Nazi occupation he had to leave Trieste and go into hiding, despite the fact that the Ministry of Interior had issued him an «acknowledgment of not belonging to the Jewish race», and that he had changed his surname to D'Angeri.*  
**ASIP**

Trieste, 25 Luglio 1938 XVI°

Eccellenza,

la venuta del Duce della nostra Città farà conoscere il nostro delirante affetto per Lui. Un potente grido d'amore proromperà dai nostri petti con l'impeto della nostra giovinezza. Ma questo ardore di passione non vuole tornar di orgoglio al Podestà, ebreo turco dal cognome orientale. Noi non vogliamo che un ebreo ( e perciò antifascista) un ardente e subdolo sostenitore degli ebrei, un semitizzatore della città, un ex massone, un arrivista ambizioso e malviso a tutti, si giovi della nostra fede e del nostro entusiasmo per meglio affermare in un momento in cui la prepotenza ebraica deve apparirgli minacciata .

Che egli sia batezzato o no non importa di fronte al principio razzista ormai sancito col noto manifesto, raccomandato per l'osservanza dal Segretario del Partito ai Federali.

E allora che cosa ~~si~~ aspetta questo signore per dimettersi ?

Forse una dimostrazione ostile ? Ebbene noi siamo pronti anche a questo . Se, il giorno in cui verrà il Duce fra noi, Trieste avrà ancora la vergogna, non toccata mai prima , di essere governata da un Podestà ebreo, noi invocheremo dal Duce questa liberazione, gridando sotto il balcone della Prefettura, quando Egli vi si affaccerà : " Trieste agli italiani - Fuori gli ebrei ! .

I GIOVANI TRIESTINI

Lettera anonima contro Salem, 25.7.1938. Sedicenti "giovani triestini" chiedono le sue immediate dimissioni in vista dell'imminente visita del Duce, dichiarandosi pronti anche a una «dimostrazione ostile». La Legione dei Carabinieri di Trieste prese le distanze dal messaggio, inoltrandolo alla Prefettura il 29.7.1938, e difese Salem, «cattolico dalla nascita [...] amministratore coraggioso, intelligente ed integerrimo ed un cittadino esemplare». AST, PG, busta 363

205

Anonymous letter against Salem, 25.7.1938. Self-declared "young people of Trieste" request his immediate resignation in view of the imminent visit from the Duce, declaring that they are ready to carry out a «hostile demonstration» if necessary. The Legion of the Carabinieri of Trieste distanced itself from the message, forwarding it to the Prefecture on 29.7.1938, and defended Salem, «a Catholic since birth [...], a courageous, intelligent and upstanding administrator and a model citizen». AST, PG, folder 363

## Razzismo... aggiornato



— Come vi chiamate?  
 — Isacco Levi fu Samuele.  
 — Israelita?  
 — Nemmeno da sopporre!... È da due mesi che sono battezzato.

## A.A.A. Occasionissima



— Sicché per ora, caro Isacco, la questione del razzismo ti ha procurato un affare che ti rende?  
 — Come vedi, David, ho aperto questo istituto per ritoccare il naso a quelli dei „nostri“ che si battezzano!

## EQUIVOCO



— Ma, signora Rebecca, quando mi avevate chiesto come si deve vestire chi viene portato al battesimo, io credevo si trattasse di un neonato!

Vignette antisemite sul battesimo come misura per evitare le leggi razziali, apparse sul "Marameo!" del 19.8.1938, 2.9.1938 e 16.9.1938  
 BCTS

Anti-Semitic cartoons about baptism as a measure for escaping the Racial Laws, published in "Marameo!" on 19.8.1938, 2.9.1938 and 16.9.1938  
 BCTS

## 14. Konfessionslos, convertiti e "misti"/Konfessionslos, converts and "mixed"



**Euclide Abramo Finzi (Trieste 1886-1961).** Insegnante di violino al Conservatorio "G. Tartini" e membro dell'orchestra del Teatro comunale Verdi. Nel 1938 perse il lavoro e dopo l'occupazione nazista fu incarcerato per 40 giorni in Risiera, coi figli Fausto e Giorgio, nonostante la moglie defunta, Lea Larese, fosse stata cattolica, italiana e non ebrea. Furono liberati tutti grazie alle conoscenze altolocate di una sorella di Lea, Olga.  
CMSA, CMT

*Euclide Abramo Finzi (Trieste 1886-1961). Violin teacher at the Conservatorio "G. Tartini" and member of the orchestra at the municipal theatre, Teatro Verdi. He lost his job in 1938 and following the Nazi occupation, was imprisoned for 40 days in Risiera with his sons, Fausto and Giorgio, despite the fact that his late wife Lea Larese had been an Italian Catholic, and not Jewish. All three were later released thanks to the high-ranking contacts of Lea's sister, Olga.*  
CMSA, CMT